L'impegno del PCI per la Biennale rinnovata

La Sezione culturale del Partito Comunista Italiano ribadisce in un comunicato il suo «impegno nella battaglia per il rinnovamento della Biennale di Venezia e denuncia il ritardo nell'applicazione del nuovo statuto democratico approvato dal Parlamento nel luglio scorso. La responsabilità di tale ritardo va attribuita alla Presidenza del Consiglio che, con l'arbitraria procedura adottata per la raccolta di elenchi di personalità della cultura di cui la legge prescrive si debba tener conto nella designazione di membri del Consiglio direttivo, ha oggettivamente creato difficoltà e remore nell'azione delle associazioni interessate e degli stessi Enti locali».

«Il disegno politico di ritardare l'applicazione del nuovo statuto democratico — continua il comunicato —, il tentativo di eludere gli impegni di trasformazione della Biennale non possono non suscitare la più ampia opposizione del PCI, che ha svolto un ruolo determinante per il miglioramento della legge e per la sua approvazione da parte del Parlamento. Il PCI si impegna per una rapida definizione delle designazioni per il nuovo Consiglio direttivo, da effettuarsi nel rispetto della lettera e dello spirito della legge, per giungere ad un effettivo rinnovamento della istituzione culturale veneziana sulla base delle proposte, delle acquisizioni e della esperienza che le battaglie culturali condotte dalle forze democratiche hanno espresso in questi ultimi anni, contro ogni impostazione tendente ad instaurare pratiche di sottogoverno che sfuggono al controllo democratico e che mirano a conservare il vecchio assetto della Biennale».

«La Sezione culturale del PCI — continua ancora il comunicato — ribadisce a tale proposito il suo sostegno a tutte le iniziative che le forze culturali democratiche promuoveranno autonomamente per contribuire alla realizzazione di più libere occasioni critico-conoscitive per il pubblico e per gli autori cinematografici».

«Le Giornate del cinema italiano nel '72 e ancor più nel '73 — conclude il comunicato — hanno segnato un momento di positiva evoluzione del rapporto autori-spettatori, e posto concretamente la necessità di profonde trasformazioni nelle attività cinematografiche e nella politica di intervento dello Stato in questo settore; in questo senso tutto ciò che di positivo in esse si è espresso non solo non deve essere perduto, ma va portato avanti nei modi che saranno giudicati più opportuni dalle associazioni e organizzazioni interessate, per rispondere alle esigenze culturali di strati sempre più larghi di lavoratori in tutto il paese».

Impianti e film della MGM passano alla «Cinema International»

La Cinema International Corporation ha rilevato tutti i teatri di posa ed altre proprietà della Metro Goldwin Mayer all'estero ed ha inoltre concluso un contratto a lunga scadenza per la distribuzione di tutto il presente e futuro prodotto «MGM» nei vari paesi di tutto il mondo, eccetto Stati Uniti e Canadà.

Questa notizia è stata comunicata ieri mattina da Arthur Abeles ed Henry Michaud, co-presidenti della Cinema International Corporation a Mario Pesucci, direttore generale per l'Italia della società stessa.

Rosi contrabatte: tutto documentato per «Lucky Luciano»

«I partecipanti alla riunione dell'Hotel des Palmes di Palermo, avvenuta nell'ottobre del 1957, li ho ricavati, e quindi ho ricostruito le relative scene, in base ad una precisa ed ufficiale documentazione: la sentenza istruttoria del giudice Aldo Vigneri, con la quale rinviava a giudizio alcune persone, presunte mafiose, fra le quali risultava anche Joe Imperiale». Lo ha dichiarato il regista Francesco Rosi commentando la richiesta di sequestro del suo film *Lucky Luciano*, fatta ieri da un avvocato palermitano.

«Tutto il film — ha proseguito Rosi, — non è basato su libere ricostruzioni o tantomeno invenzioni o deformazioni; ho ricavato il materiale in base a precise documentazioni, ad atti istruttori: a fonti, cioè ufficiali».

Francesco Rosi, com'è noto, ha avuto delle «grane» di carattere legale per molti dei film che ha realizzato e, fino ad ora, la giustizia, in base alle documentazioni da lui presentate, gli ha sempre dato ragione. Così avvenne per *Le mani sulla città*, per il quale venne accusato di offesa alla P.S. per una scena svoltasi in un vicolo di Napoli, in cui la polizia caricava i cittadini. Lo stesso successe per *Uomini contro*, per il quale venne accusato di offesa alle istituzioni militari e per *Salvatore Giuliano*, per il quale venne querelato dai familiari dello stesso Giuliano.

Ordine del giorno della Federazione

CGIL CISL e UIL: nuova politica per lo spettacolo

Il Comitato direttivo per una svolta dell'intervento pubblico che assicuri libertà di cultura e di informazione

Il Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL nella sua recente riunione ha approvato un ordine del giorno con il quale «denuncia la grave crisi che travaglia le attività e le strutture dell'informazione, delle comunicazioni di massa e dello spettacolo, che oltre a minacciare i diritti di libertà di stampa e di pluralismo culturale, si riflettono in modo negativo sui livelli di occupazione e sulla attività degli operatori culturali» e «riafferma la necessità di una svolta dell'intervento pubblico che realizzi una politica dello spettacolo, dell'informazione, della cultura basata sul presupposto del servizio pubblico, democraticamente gestito e aperto alla collettività nazionale, ed in grado di dare risposta alla crescente domanda culturale del Paese».

In questo contesto — afferma la Federazione — si collocano con estrema urgenza:

a) la riforma democratica della RAI TV e, per l'immediato, una breve proroga per legge che contenga elementi essenziali di avvio alla riforma e di garanzia per i lavoratori e gli operatori culturali;

b) la riforma del settore musicale che affronti e risolva organicamente la collocazione, la funzione di questa importante attività culturale;

c) una nuova legge organica per il cinema che finalizzi l'intervento diretto ed indiretto dello Stato a sostegno di una produzione che contribuisca alla crescita civile e culturale del Paese;

d) una legge che privilegi la funzione pubblica del teatro, promuova e sostenga la nascita di strutture permanenti, decentrate e democraticamente gestite, sulla base di un adeguato intervento dello Stato;

e) provvedimenti urgenti contro la concentrazione delle testate dei giornali e la riforma della stampa e del settore pubblicitario, nel quadro della difesa dei diritti dei lavoratori e dei giornalisti.

«Il Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL — si afferma nell'ordine del giorno — mentre esprime la propria solidarietà alle categorie in lotta per sostenere concretamente tali rivendicazioni, ed in particolare allo sciopero del 6 novembre nel settore della RAI-TV, si impegna ad aprire su questi problemi un confronto con il governo ed a prendere le iniziative necessarie — impegnando l'insieme dei lavoratori — per sollecitare le forze politiche all'attuazione di misure concrete per le riforme ed una nuova politica dell'informazione e dello spettacolo».

Assemblea a Roma

I lavoratori della RAI pronti allo sciopero per la riforma

Circa ottocento lavoratori delle quattro sedi RAI di Roma e delle aziende consociate (SIPRA, ERI e SACIS) hanno preso parte ieri mattina a un'assemblea di lavoratori, organizzata dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo (FILS CGIL, FULS CISL e UIL Spettacolo) e dal Sindacato autonomo SNATER.

La manifestazione («per una riforma democratica della RAI e per garantire le conquiste realizzate dai lavoratori», secondo quanto affermato dai sindacati) ha concluso la serie delle assemblee svoltesi dal 24 ottobre ad oggi nelle altre diciotto sedi d'Italia in vista dello sciopero generale dei dipendenti dell'ente radiotelevisivo, fissato per martedì 6 novembre.

Aprendo i lavori dell'assemblea, alla quale ha partecipato il segretario generale aggiunto della CISL Macario, auspicato un incontro tra i consigli dei lavoratori della RAI, i sindacati, l'AGIRT e la federazione CGIL, CISL, UIL, Macario ha detto: «Dobbiamo essere implacabili nell'affermare il monopolio di stato della RAI». L'informazione — ha aggiunto — è oggi dominio delle forze economiche che cercano di fare «quel grande affare che è il dominio del consenso, di fare, in altre parole, dell'informazione interessata».

Il Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL nella sua recente riunione ha approvato un ordine del giorno con il quale «denuncia la grave crisi che travaglia le attività e le strutture dell'informazione, delle comunicazioni di massa e dello spettacolo, che oltre a minacciare i diritti di libertà di stampa e di pluralismo culturale, si riflettono in modo negativo sui livelli di occupazione e sulla attività degli operatori culturali» e «riafferma la necessità di una svolta dell'intervento pubblico che realizzi una politica dello spettacolo, dell'informazione, della cultura basata sul presupposto del servizio pubblico, democraticamente gestito e aperto alla collettività nazionale, ed in grado di dare risposta alla crescente domanda culturale del Paese».

In questo contesto — afferma la Federazione — si collocano con estrema urgenza:

a) la riforma democratica della RAI TV e, per l'immediato, una breve proroga per legge che contenga elementi essenziali di avvio alla riforma e di garanzia per i lavoratori e gli operatori culturali;

b) la riforma del settore musicale che affronti e risolva organicamente la collocazione, la funzione di questa importante attività culturale;

c) una nuova legge organica per il cinema che finalizzi l'intervento diretto ed indiretto dello Stato a sostegno di una produzione che contribuisca alla crescita civile e culturale del Paese;

d) una legge che privilegi la funzione pubblica del teatro, promuova e sostenga la nascita di strutture permanenti, decentrate e democraticamente gestite, sulla base di un adeguato intervento dello Stato;

e) provvedimenti urgenti contro la concentrazione delle testate dei giornali e la riforma della stampa e del settore pubblicitario, nel quadro della difesa dei diritti dei lavoratori e dei giornalisti.

«Il Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL — si afferma nell'ordine del giorno — mentre esprime la propria solidarietà alle categorie in lotta per sostenere concretamente tali rivendicazioni, ed in particolare allo sciopero del 6 novembre nel settore della RAI-TV, si impegna ad aprire su questi problemi un confronto con il governo ed a prendere le iniziative necessarie — impegnando l'insieme dei lavoratori — per sollecitare le forze politiche all'attuazione di misure concrete per le riforme ed una nuova politica dell'informazione e dello spettacolo».

Il Festival di Sanremo dal 21 al 23 febbraio

SANREMO, 31.

L'amministrazione comunale di Sanremo, che anche quest'anno curerà l'organizzazione del Festival della canzone italiana, non si propone di ottenere la ripresa televisiva diretta di tutte e tre le serate della rassegna canora.

La Giunta comunale, infatti, ha deliberato di chiedere alla RAI-TV che vengano messe in programma le riprese nazionali e in eurovisione della sola finalissima del XIV Festival di Sanremo.

L'orientamento dell'ente radiotelevisivo, che ha spostato la sua principale trasmissione di varietà (Canzonissima) alla domenica pomeriggio, ha spinto gli amministratori comunali a rinunciare alla battaglia per avere la trasmissione di tutte e tre le serate.

Il Festival si svolgerà i giorni 21-22-23 febbraio.

Alida Valli mamma troppo comprensiva

CARACAS — «No es nada mama, solo un juego» («Non è nulla mamma, soltanto un gioco») è il titolo di un film che si sta girando attualmente nello stato venezuelano di Aragua, con la regia di José Maria Forque. Esso sarà imperniato sulla descrizione dei rapporti tra una madre e suo figlio: la madre (Alida Valli) viene a conoscere e poi giustifica i crimini del giovane (David Hemmings) per l'amore che ha per lui. Nelle foto: la Valli e Hemmings

Positive indicazioni dal Salone di Lucca

È cresciuto il cinema italiano d'animazione

Riconoscimento della critica specializzata a «Pulcinella» di Luzzati e Gianini - Una forma d'arte autonoma e valida che ha bisogno di strumenti legislativi per dispiegare a fondo tutte le sue risorse culturali e civili

Dal nostro inviato

LUCCA, 31

Tra la selva di minimetraggi di animazione approdati in questi giorni sullo schermo del Teatro del Giglio è un po' difficile districarsi ed individuare nelle varie scuole, i diversi autori, le multiformi e fre espressive, le proposte decisamente più valide e culturalmente avanzate.

E' difficile da un lato perchè esiste un divario oggettivo fra produzioni ormai tecnicamente troppo datate e quelle maturamente aggiornate; e dall'altro perchè la intensità e l'impegno creativi, tanto di singoli autori, quanto di ben collaudate *equipe*, si esprimono con segni, motivi, materiali e tematiche a livelli abbastanza stratificati.

In questo contesto, però, ci sembra che emerga dalla produzione del cinema d'animazione italiano più recente un dato nettamente positivo: superati, cioè, tutti i superstiti complessi di inferiorità e di soggezione verso più complesse forme espressive (arti plastiche e figurative, cinema, televisione, teatro, letteratura, musica) alcuni autori di casa nostra, pur filtrando il loro discorso attraverso una ramificata serie di precisi riferimenti culturali, hanno imboccato risolutamente la via di una mediazione tutta autonoma e civilmente appassionata di temi e problemi di grosso momento sociale e politico.

Significativo, a questo proposito, il riconoscimento, assegnato a larga maggioranza dalla critica specializzata, al film di animazione *Pulcinella*, realizzato con sperimentato mestiere e raffinato senso poetico da Emanuele Luzzati e Giulio Gianini: in tale opera, infatti, i risultati espressivi giungono ad una piena maturità non solo e non tanto per la resa estetica di immediato fascino significativo, quanto proprio per il recupero adeguato delle caratteristiche di una maschera che simboleggia in sè tutto il cupo dolore ma anche l'inconcepibile, irriverente allegria della gente di Napoli.

Luzzati e Gianini, evidentemente, hanno pensato più ad Eduardo che non a tutte le altre più corrive raffigurazioni per far rivivere, ancora una volta, il mito tutto popolare di Pulcinella qui, come sempre, in aperta lotta con sbirri, fame e traversie ininterrotte: il risultato complessivo è una favola triste animata — attraverso i segni di una figurazione ora severa ora divagante nella dimensione del sogno liberatorio — dai gesti, dalle situazioni e dalla fantasia di una umanità umiliata e offesa che sa ritrovare, comunque, proprio nei momenti più gravi tutta la sua antica civiltà e il coraggio quotidiano per non cedere alla disperazione.

Il *Pulcinella* di Luzzati e Gianini, tuttavia, non è la sola punta emergente, per intensità poetica e compiutezza espressiva, nel campo del cinema di animazione italiano: da Manfredo Manfredi a Magdalo Mussio, da Bruno Bozzetto alla nippo milanese Fusako Yusaki, si assiste a tutta una fioritura di proposte assolutamente nuove, tanto sul piano figurativo quanto su quello tematico, che testimonia dell'alto grado di sensibilità e di incidenza raggiunto, appunto, dalla scuola italiana. Un mondo, questo, che forse non sempre si può identificare in una meccanica omogeneità di intenti e di risultati, ma che spesso nelle opere più mature trova un suo momento unificatore proprio sul terreno della battaglia civile e del dibattito di problemi di larga portata culturale e sociale.

In *Sotterranea* di Manfredo Manfredi, non a caso autore di molteplici esperienze pittoriche e grafiche, prendono forma e sostanza, attraverso una mediazione poetica d'alta suggestione spettacolare, molte delle inquietudini del nostro vivere quotidiano; in *Opera* di Bruno Bozzetto, animatore di collaudato talento, un prologo tutto liare e dissacratorio del mondo del melodramma si risolve nelle traumatiche immagini della incombente catastrofe ecologica; in *Umanomeno* di Magdalo Mussio, anch'egli pervenuto alla animazione dopo molteplici sperimentazioni grafiche e pittoriche, le allarmanti premonizioni di un futuro ormai incipiente suonano come un grido appassionato alla razionalità dell'uomo contro ogni sopraffazione e intolleranza; nella *Ballata dell'omino stanco* e in *Pentalogia del mondo perduto* la giovane artista giapponese (ma operante a Milano) Fusako Yusaki, architetto e *designer* di grande mestiere e di eclettico estro, condensa, attraverso l'impiego strabiliante della plastilina, messaggi e temi di una viva attualità, quali il richiamo tutto poetico alle ragioni della vita contro quelle dello sfruttamento e della distruzione e, ancora, alla speranza irriducibile persistente in una rinnovata dimensione dell'uomo e della natura che lo circonda.

Ora, pensando a tutti questi risultati di indubbia qualità, viene fatto anche di sottolineare l'importanza ulteriore della crescita del cinema d'animazione italiano soprattutto in rapporto alla situazione legislativa vigente nel campo specifico, la quale lungi dall'agevolare, stimolare, incoraggiare autori, produzioni, iniziative e la loro conseguente diffusione, costringe ancor oggi gli animatori e le loro opere a vivere in una situazione di precarietà e, a volte, di estemporanee soluzioni che non possono non incidere che negativamente sulla potenzialità del cinema di animazione.

Infatti, molto spesso, gli autori d'animazione trovano il loro solo supporto e le loro sole fonti di finanziamento nell'apparato pubblicitario che, per sua stessa natura, condiziona poi pesantemente l'intero mercato del settore.

L'istituto per lo studio e la diffusione del cinema d'animazione (ISCA) sta conducendo da alcuni anni in questo campo una meritoria battaglia. Le proposte, i risultati, i fermenti scaturiti dall'incontro di Lucca — patrocinato dallo stesso Istituto — hanno rivelato almeno parzialmente la utilità di questo organismo e il suo maggior titolo di merito sta proprio nell'aver ridato slancio e attualità a tutti i problemi e alle particolarità operative che occorre affrontare e possibilmente portare a soluzione in questo non trascurabile campo.

Gli autori, le opere e anche il pubblico di appassionati che si ritrovano ormai legati al cinema d'animazione hanno già fornito ample e bastanti garanzie della perspicuità di questa arte; ora bisogna con strumenti legislativi opportuni rivendicare per questa stessa arte la possibilità di dispiegare a fondo tutte le sue molte e importanti risorse culturali.

Sauro Borelli

Da Shakespeare a Carmelo Bene nel programma dello Stabile dell'Aquila

Saranno ripresi Giraudoux e D'Annunzio - Il ritorno al teatro di Luigi Proietti

L'AQUILA, 31

Il ritorno al teatro di Luigi Proietti è una delle novità annunciate da Luciano Fabiani, consigliere delegato del Teatro Stabile dell'Aquila, nella conferenza stampa tenuta per la illustrazione della stagione 1973-'74.

Proietti sarà l'interprete, insieme con Carmelo Bene, di una novità assoluta scritta e diretta dallo stesso Carmelo; il titolo dello spettacolo è *Libertinaggio e decadenza del complesso bandistico della gendarmeria salentina*. Oltre alla novità di Carmelo Bene, lo Stabile dell'Aquila presenterà in un nuovo allestimento *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare; in programma anche le riprese della *Pasqua di Chaillot* di Giraudoux e della *Figlia di Iorio* di D'Annunzio. Quest'ultima opera sarà tuttavia intitolata *Prova per la messa in scena della "Figlia di Iorio"*, in conseguenza di un accordo intervenuto tra lo Stabile aquilano e la Fondazione del Vittoriale dopo le polemiche che hanno visto le due istituzioni confrontarsi nella passata stagione sui criteri di interpretazione del dramma dannunziano.

Il nuovo allestimento di *Antonio e Cleopatra* e le due riprese avranno la firma di Giancarlo Cobelli, il quale è stato nominato regista stabile del Teatro per il prossimo biennio. Nei ruoli principali saranno impegnati Piera Degli Esposti, Gabriella Giacobbe, Aldo Reggiani, Tino Schirinzi.

Luciano Fabiani ha inoltre annunciato una serie di iniziative promozionali di ampio respiro, che dovrebbero interessare gli studenti e i lavoratori dell'Aquila e della intera regione abruzzese, con la collaborazione dei Consigli di quartiere aquilani, dei comuni di numerosi centri della regione e delle organizzazioni sindacali.

La stagione in abbonamento dello Stabile comprenderà numerosi spettacoli di altri teatri a gestione pubblica, di complessi cooperativistici e privati. Sarà inaugurata il 19 novembre con uno spettacolo di Vittorio Gassman.

le prime

Musica

Il Sestetto di Bolzano

Il Sestetto di Bolzano, che ha suonato l'altra sera per l'Istituzione universitaria al San Leone Magno, è composto di solisti di quell'Orchestra Haydn che tante benemerenze vanta nella diffusione della buona musica e della cultura.

I sei strumentisti (Luigi Palmisano, flauto; Antonio Gallesi, oboe; Ella Cremonini, clarinetto; Romano Santi, fagotto; Jiri Sedlak, corno; Nunzio Montanari, pianoforte) godono di una solida reputazione come interpreti del repertorio moderno e l'altra sera hanno confermato questa loro specializzazione: se, infatti, il *Quintetto in mi bemolle maggiore op. 16* di Beethoven ci è stato offerto in un'edizione più che corretta, ma non particolarmente brillante, l'interpretazione del *Quintetto op. 26* di Schönberg — che ha chiuso la serata — è stata davvero ragguardevole sotto ogni punto di vista.

Per la verità, tra un movimento e l'altro dell'opera schönberghiana, il pubblico si è progressivamente assottigliato; ma la grandissima maggioranza degli spettatori è rimasta al suo posto fino al termine, e ha tributato ai sei musicisti gli onori di un meritato successo.

Nel quadro delle attività decentrate dell'Istituzione, il Sestetto di Bolzano si è pure esibito, nei giorni scorsi, all'Università cattolica e al teatro del CIVIS, presentando anche un *Quintetto* di Reicha e un *Quartetto* di Rossini.

vice

Cinema

Divorzia lui divorzia lei

E' di ieri la notizia che la causa per la definitiva separazione della ex «coppia del secolo» (Elisabeth Taylor-Richard Burton) comincerà a Berna prima della fine dell'anno, mentre il film di Waris Hussein, *Divorzia lui divorzia lei*, risale, naturalmente, a parecchi mesi fa. Potremmo, quindi, parlare di film «avveniristico», anche perchè il *menage* tra lei e lui, ricostruito da Hussein, ricomincia a Roma dopo due anni di separazione, e qui si conclude dopo un estremo e vano tentativo di ripristinare la sacra istituzione della famiglia, distrutta non tanto dal disinteresse di lui quanto dalle stesse condizioni proibitive della professione del personaggio incarnato da Richard Burton. Ma quale è questa misteriosa professione? Il film, al proposito, è piuttosto reticente, e fra i tanti misteri si affaccia l'ipotesi che il marito eternamente assente sia una specie di intermediario tra lo Stato e certe società che operano in Africa. Ad un certo punto si coglie una battuta, significativa?, di lui, circa la possibilità di «spalzare gli africani», e di impossessarsi di tutti gli interessi industriali. Il razzismo di lui, comunque, lo ritroviamo nel personaggio affidato a Elizabeth Taylor, quando tenta di licenziare su due piedi la governante.

Intorno al dramma matrimoniale — che tenta di riecheggiare alcune note di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* — si muovono i tre figli isterici della «coppia», tra i quali una insopportabile caricatura di capellone dinoccolato. Spesso, i protagonisti ricordano le dolcezze e l'odio del passato prossimo, e una volta abbiamo colto la Taylor accarezzare, nella solitudine, il suo cuscino di seta. Lei, in un momento di debolezza, tenta di far valere i suoi diritti: una bella casetta, e intorno al focolare il padre con un esercito di bambini.

Ma il pezzo forte del film (a colori) di Hussein, dove si rivela tutta la mostruosità fumettistica del *menage*, è la scoperta della squallida tresca tra Burton e una sessantenne velleitaria. «Dove abbiamo sbagliato?», si chiede alla fine Elizabeth, e aggiunge subito dopo: «Ci è mancato l'amore, ma abbiamo avuto molto più di molti altri...».

r. a.

in breve

Divorzia Ryan O'Neal

LOS ANGELES, 31

L'attrice americana Leigh Taylor-Young ha chiesto il divorzio dall'attore Ryan O'Neal, suo compagno da oltre sei anni. I due, che si incontrarono durante le riprese della serie di telefilm *Peyton place*, vivono separati da circa due anni.

Secondo l'attrice, fra lei ed il marito vi sarebbero «divergenze» ormai divenute «irreconciliabili».

Inaugurato il «Filmforum» di Brno

PRAGA, 31

Si è inaugurata a Brno, capoluogo della Moravia, l'undicesima edizione di uno dei più importanti mercati cinematografici dei paesi socialisti europei il «Filmforum».

Nel corso della manifestazione saranno presentati circa 150 lungometraggi e 325 cortometraggi in rappresentanza dei seguenti paesi: Italia, Albania, Argentina, Austria, Bulgaria, Canada, Repubblica democratica della Corea, Spagna, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Ungheria, Irlanda, Giappone, Marocco, Messico, Norvegia, Polonia, Repubblica Federale Tedesca, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Durante la rasegna, che si concluderà il 10 novembre, saranno anche organizzate due giornate dedicate ai film realizzati per la televisione.

RAI TV
controcanale

«UN CATTIVO SERVIZIO» — *Che dire della terza e conclusiva puntata del programma di Pier Paolo Ruggerini in memoria di Alessandro Manzoni? Che, viste le premesse, non ci si poteva attendere nulla di diverso? Già nelle scorse settimane avevamo rilevato la monotonia, il taglio scolastico, la concezione angusta di questa sorta di lunghissima conferenza che ha alternato notizie, letture di testi, giudizi critici come in un rito obbligato: eppure, in questa puntata, tutte le caratteristiche negative del programma sono state accentuate; la pazienza dei telespettatori è stata messa veramente a dura prova.*

Ruggerini e chi l'ha ispirato e guidato sono partiti ancora dall'assurdo che il pubblico dovesse essere spontaneamente interessato, anzi ansioso di conoscere le idee e i sentimenti del Manzoni. Così, si è parlato degli affetti dello scrittore, del suo carattere, della sua nevrosi, delle sue debolezze, e poi dei suoi rapporti con la religione e con la politica, come se si rispondesse, punto per punto, ad interrogativi che, in realtà, nessuno si era sognato di porre.

Non si è fatto il minimo sforzo per organizzare un discorso da una prospettiva attuale, e neppure per analizzare, attraverso un «personaggio» Manzoni, le idee e i costumi di un determinato periodo della storia italiana ed europea. Tantomeno ci si è preoccupati di proporre una interpretazione che servisse a dimostrare in qualche modo la validità di un approccio di massa, oggi, a questo scrittore. Perché merita conoscere il Manzoni? Che cosa vale cercare in lui e nella sua opera? A queste due semplici domande, le uniche che potessero giustificare il programma, non si è nemmeno tentato di rispondere. Al contrario, si è condotto un discorso tutto interno, che, attraverso i disparati interventi di alcuni critici letterari, di un giurista, di uno psicologo, di un cardinale, e, persino, di Italo De Feo, ha cercato di battere in breccia dubbi e ipotesi interpretative di cui la stragrande maggioranza dei telespettatori non aveva mai avuto il più lontano sentore.

Si è proceduto, cioè, secondo i modi tipici delle consorterie accademiche, che identificano il mondo con se stesse e pretendono che l'universo recepisca in estasi le loro disquisizioni bizantine.

Coinvolto in questa faccenda, e forse sentendosi anche egli parte dell'aulico convivio, Pier Paolo Ruggerini ha creduto di «animare» il programma abbandonandosi alle squisitezze formali: inquadrature ripetute sino al parossismo (quante volte siamo stati ammessi in presenza del medesimo scrittoio di Manzoni?), suggestive panoramiche agresti, carrellate instancabili sui volti degli attori intenti nella lettura dei brani manzoniani, giochi di immagini culminati nella ripresa della fisionomia di un giovane attore riflessa in uno specchio illuminato da una candela. E poi, ritratti del Manzoni a volontà.

Forse ci verrà spiegato, un giorno, a che scopo sia stato realizzato un simile programma «culturale», che aveva tutta l'aria di una riesumazione. Forse per permettere al vicepresidente della RAI-TV di assidersi nell'eletta cerchia dei «maestri»? Certo, si è davvero reso un cattivo servizio ad Alessandro Manzoni, già tanto tartassato sui banchi di scuola: c'è il rischio che la sua fortuna presso milioni di persone sia, d'ora in poi, definitivamente compromessa. Comunque, dopo questo programma, nessuno venga più a raccontarci che certe iniziative in televisione non si possono prendere perchè contrastano con i «gusti» del pubblico più largo.

g. c.

oggi vedremo

PEPPINO GIRELLA (1°, ore 21)

Rino Genovese, Nina Da Padova, Eduardo De Filippo, Giuseppe Fusco, Carlo Romano, Marisa Mantovani, Enzo Cannavale, Angela Luce, Gennarino Palumbo, Enzo Turco, Luisa Conte, Carlo Lima, Giuseppe Porelli, Clara Bindi e Mario Mangini sono gli interpreti della quinta puntata della replica dello sceneggiato televisivo scritto e diretto da Eduardo De Filippo. Andrea Girella continua ad escogitare espedienti per capovolgere la sua situazione di eterno disoccupato, ma ogni progetto è destinato al fallimento. Intanto, il figlio Peppino è riuscito ad avere il suo primo appuntamento galante con l'affascinante indossatrice Loredana. Il guaio è che la ragazza non sa quanto sia giovane il suo misterioso corteggiatore.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,20)

Ricomincia da stasera il gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno. Come è noto, la campionessa in carica è tuttora l'esperta in gastronomia Maria Luisa Migliari, la quale affronterà per l'occasione due agguerriti sfidanti: si tratta del giovane studente sardo Antonio Sodde che risponderà a domande riguardanti la geografia mondiale, e il padovano Sandro Minelli esperto di storia.

ANCHE SENZA PAROLE (2°, ore 22,35)

Comportamenti di ieri e di domani è il titolo della seconda puntata del programma realizzato da Luciano Michetti Ricci e da Roberto Giammanco. La trasmissione di oggi è ambientata a Napoli, una città ove il gesto ha valore emblematico e spesso sostituisce la parola nella funzione di veicolo ai significati culturali e tradizionali.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Sapere
13,00 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
17,00 Amelia e l'Angelo
Un documentario realizzato da Ken Russell
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
Seconda parte di «Profili di protagonisti: John Kennedy».
19,15 Io sottoscritto: cittadini o burocrazia
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Peppino Girella
22,10 Sport
Pugilato: incontro Arcari-Hansen.
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,55 Gli innamorati di Carlo Goldoni
21,00 Telegiornale
21,15 Rischiatutto
22,35 Anche senza parole
«Comportamenti di ieri e di domani». Seconda puntata.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,49: Almanacco; 8,30: Le canzoni; 9: Il grillo canterino; 9,15: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Voi ed io; 11,20: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Musica e sottone; 13,20: Allegramente in musica; 14: Buongiorno, come sta? 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: Pomeridiana; 17,55: Mademoiselle Coco; 18,10: Momento musicale; 18,40: Programma per ragazzi; 19,15: Musica leggera; 19,30: Concerto italiano; 20,20: Andate e ritirano; 21,10: Decadentismo e non decadentismo; 21,45: Le avventure letterarie nella società del primo Novecento; 22,15: Musica-7.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il Mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mare, mostre città; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori; 9,10: Prima di spendere; 9,35: Ribalta; 9,50: Tristano e Isotta; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,30: Alto gradimento; 13,35: Le belle canzoni d'amore; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carosi; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Radio domani; 20,50: Supersonic; 22,43: Pop off; 23,40: Toujours Paris.

Radio 3°

ORE 9,30: Musiche di Perpoli; 10: Concerto; 11: Le sonate di Corelli; 11,40: Disco in vetrina; 12,20: Musiche italiane; 13: Musica nel tempo; 14,30: Musica corale; 15,15: Pagine clavicembalistiche; 15,30: Concerto sinfonico, direttore P. Suhm; 17: Concerto, baritono D. Yordschoer; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,15: Musica leggera; 18,45: Polemica e poesia nell'opera di C. Pugni; 19,15: «Kovancina», musica di Musorski; 21: Giornale del Terzo.